

il caso Unipol

Oltre al segretario del partito Consorte chiama anche Latorre e Sposetti

Le telefonate di Consorte a Fassino

Publicate da "Il Giornale" le intercettazioni coperte da ommissis

FERRUCCIO SANSA

MILANO — Gli ommissis sono scomparsi. Esulle intercettazioni di Giovanni Consorte — l'ex numero uno di Unipol accusato di aggio — adesso compaiono i nomi dei parlamentari: Piero Fassino e con lui, tra gli altri, Nicola Latorre, senatore ds assistente di Massimo D'Alema. E poi il tesoriere ds, Ugo Sposetti.

Fassino viene citato anche in altre intercettazioni telefoniche di Consorte. Una in particolare, con il vicedirettore dell'Unità, Rinaldo Gianola: «Gianni — annotano i finanziari — dice che lui ha la maggioranza di Bnl, dice di non aver fatto una mossa senza preavvertire la Consob. Rinaldo chiede se Abete ha fatto "delle porcate" a favore di Della Valle e degli altri... Rinaldo chiede se sul fronte politico, Fassino e gli altri, lui sia coperto. Gianni dice di sì».

Brogliacci finora rimasti coperti da ommissis proprio perché vi comparivano parlamentari, ma pubblicati ieri da *Il Giornale*. Il segretario ds compare cinque volte nelle intercettazioni, per circa venti minuti di colloqui con Consorte. Alcuni nei giorni cruciali della scalata di Unipol a Bnl. Le telefonate più delicate sono proprio quelle del 18 luglio: Unipol a mezzogiorno ha comunicato al mercato che lancerà un'Opa obbligatoria su Bnl. In contanti. E subito dopo Consorte comincia un giro di telefonate. Tra le prime quella con il senatore Latorre (7 minuti e 24 secondi, secondo la Finanza) e poi un'altra con Fassino (2 minuti e 36 secondi). «E

allora siamo padroni di una banca?», chiede Fassino. E Consorte: «È chiusa, sì, è fatta». Poi Fassino: «Siete voi i padroni della banca, io non c'entro niente». Consorte: «Sì, è fatta. È stata una vicenda durissima...». E Fassino: «Già, ormai è proprio fatta», esclama il segretario ds. Che chiede chiarimenti. Consorte risponde: «Alla fine emerge che abbiamo diciamo quattro coop». E Fassino: «Quanto prendono?». Consorte: «Il 4%, ognuna l'1%. Poi ci sono quattro istituti di credito italiani che sono al 12%. Infine banche estere come Nomura, Credit Suisse e Deutsche Bank... Poi c'è anche Gnutti e Hopa... il 4,99%. Marcellino Gavio e Pascotto sono all'uno e mezzo». Fassino: «Insieme?». Consorte: «Certo, e poi Unipol chiude al 15%». Fassino chiede a Consorte maggiori dettagli su un'operazione che in quei giorni sembrava conclusa: «Gli immobiliari sono fuori», annuncia Consorte. Ma Fassino vuole sapere di più: «Tu ora che operazioni fai dopo questa?». Consorte annuncia il lancio dell'Opa. E il segretario ds: «Hai già lanciato l'Opa obbligatoria?». Consorte: «Già, proprio al medesimo prezzo delle cessioni delle azioni degli immobiliari». Fassino: «2,7 euro?». Consorte: «Via ogni speculazione, sono stati trattati tutti uguali. Per legge potevamo fare 2,55». Fassino: «Bbva cosa offre?». Consorte: «2,52 in azioni. Noi offriamo instant cash». Fassino: «Cazzo». Consorte: «Noi in realtà abbiamo già in mano il 51%... quelle aziende ci hanno rilasciato un diritto a comprare i loro titoli se dall'Opa non dovessero arrivare azioni». Ma il segretario ds nelle telefonate vuole anche avere rassicurazioni su eventuali ostacoli: «Sono possibili ricorsi in sede giudiziaria?», chiede. Consorte: «Noi non ne vediamo neanche uno». Fassino: «Cioè il fatto che contestualmente siano avvenute tutte queste cessioni...». Consorte: «Questo è il concerto fra gli alleati

con le quote già in mano. Poi l'Opa senza penalizzare nessuno». Fassino: «Bene, bene».

Consorte è convinto di aver vinto e intende denunciare quelli che nei mesi scorsi lo hanno calunniato. Fassino, però, lo frena: «Prima di denunciare aspetta. Prima por-

tiamo a casa tutto». Poi il segretario ds tiene a sottolineare: «Voi avete fatto un'operazione di mercato, quello che ho sempre sostenuto io. Industriale». Consorte: «Industriale e di mercato». Fassino: «Esatto. Ora dovete comportarvi bene. Preoccupatevi bene di come comunicate in positivo il piano industriale. Perché il problema adesso è dimostrare che noi abbiamo... che voi avete un piano industriale».

le frasi

le norme attuali



MODALITÀ

Sono i gip ad autorizzare o negare le intercettazioni richieste dal pm che affida i controlli delle telefonate alla polizia giudiziaria. I dialoghi sono utilizzabili solo nei processi per i quali le intercettazioni sono autorizzate. Le parti non influenti devono essere distrutte



RIVELAZIONI

Il codice penale e di procedura prevede che le intercettazioni non devono essere pubblicate fino alla fine delle indagini o del dibattimento anche se sono note alle parti per un sequestro o una perquisizione. Chi rivela o agevola la diffusione rischia fino ad un anno di carcere

la riforma mancata



LE PENE

Nel testo preparato dal governo erano previsti da uno a tre anni di carcere per i giornalisti che pubblicano le intercettazioni. I pubblici ufficiali responsabili della diffusione avrebbero rischiato fino a 6 anni. L'Ordine dei giornalisti si era ribellato a questa ipotesi



LE RESTRIZIONI

Nel pdl le intercettazioni restavano possibili per i reati con pene superiori ai 5 anni e potevano durare tre mesi. Il pm doveva dimostrare che non c'era altro mezzo per accertare il reato. Il governo a settembre voleva un decreto. Il Quirinale si oppose

FASSINO A CONSORTE



“E allora siamo padroni della banca? Cioè: siete padroni, io non c'entro niente”



“Aspetta. Prima di denunciare chi ti ha calunniato, portiamo a casa tutto”



“Il problema è dimostrare che noi abbiamo... cioè: che voi avete un piano industriale”



Sono possibili ricorsi contro la scalata, con tutte queste cessioni contestuali?



GIANOLA (UNITÀ) E CONSORTE

“Sul fronte politico, Fassino e gli altri, sei sicuro di essere coperto?”
“Sì, lo sono”